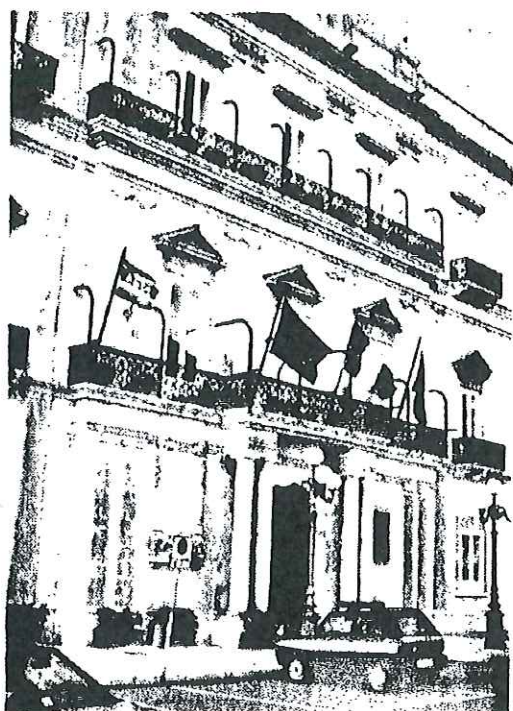


IL CASO | In otto rischiano il processo tra imprenditori ed ex dirigenti comunali

# «Truccarono l'appalto luce» il Comune è parte civile



Appalto illuminazione, il Comune si è costituito parte civile nell'udienza preliminare a carico di 8 imputati

*Avrebbe pilotato l'aggiudicazione definitiva in favore dell'Ati Citelum SA per un importo di 28,3 milioni di euro*

GIACOMO RIZZO

● Il Comune di Taranto si è costituito parte civile nell'udienza preliminare a carico di 8 imputati tra imprenditori ed ex dirigenti comunali accusati di aver pilotato l'appalto per il servizio di manutenzione degli impianti di illuminazione pubblica. A formalizzare l'atto è stato l'avv. Pasquale Annicchiarico, che ha chiesto, per conto dell'ente locale, un risarcimento di 10 milioni di euro. Si è costituita parte civile, tramite l'avv. Egidio Albanese, anche la ditta It (Innovazione tecnologia), che era incaricata precedentemente del servizio e che perse la gara d'appalto considerata truccata (in questo caso la richiesta di risarcimento è di 28 milioni di euro).

Rischiano il rinvio a giudizio l'architetto Antonio Liscio, ex coordinatore del settori «Risanamento Città Vecchia» e «Progetti Speciali», l'ingegner Alberto Scalchi, di Monza, rappresentante legale della società Ati Citelum, affidataria dell'appalto per il servizio di manutenzione degli impianti di pubblica illuminazione, Raffaele Bonardi, di Montichiari (Brescia), tecnico della Cogei, azienda confluita nell'Associazione temporanea d'impresе Citelum, l'imprenditore Ema-

nuele Vinci, titolare della ditta Utel, che avrebbe svolto il ruolo di intermediario tra l'amministrazione comunale, i membri della commissione e i funzionari della Cogei, l'ex dirigente comunale Santo Barracato, presidente della seconda commissione nominata dal Comune per l'aggiudicazione dell'appalto, l'ingegner Antonio Scarlino, il commercialista Francesco Di Maso, anch'essi componenti della commissione aggiudicatrice e l'ex preside del Politecnico Lorenzo Liberti, altro componente della commissione finita nell'occhio del ciclone.

A vario titolo sono contestati i reati di concorso continuato in turbativa d'asta e truffa aggravata ai danni del Comune.

La delibera-madre fu dichiarata illegittima dal Tar e dal Consiglio di Stato. In seguito, il Tribunale amministrativo regionale di Lecce giudicò regolare la prima proroga dell'affidamento (giusta determina dirigenziale del 17 marzo 2005), respingendo il ricorso della ditta «IT Innovazione». Il servizio fu prorogato nel dicembre del 2005 grazie ad una delibera del dirigente del Settore Contratti e Affari Legali.

Le indagini fanno riferimento alla gara d'appalto indetta mediante licitazione privata dal Comune di Taranto (i cui

lavori erano iniziati nell'anno 2000), per l'affidamento della gestione tecnologica integrata e della manutenzione degli impianti di pubblica illuminazione per la durata di 9 anni. L'architetto Antonio Liscio, in qualità di responsabile del procedimento e presidente della prima commissione di gara, in concorso con gli altri indagati, avrebbe pilotato l'aggiudicazione definitiva in favore dell'Ati Citelum SA, per un importo di 28,3 milioni di euro. Secondo l'accusa, la gara d'appalto sarebbe stata approntata proprio secondo i parametri e le caratteristiche aziendali della Citelum in modo da rendere sicura l'aggiudicazione.